

Rapporto preoccupato dell'esecutivo di Bruxelles. La parola d'ordine è accelerare sul piano della pubblicità

Dell'Euro gli europei sanno poco o nulla

MILANO L'euro-day del primo gennaio 2002 si avvicina al galoppo e la Commissione Ue intensifica gli avvertimenti: un'ampia quota delle piccole e medie imprese è in netto ritardo per la grande operazione dei «changeover» ed i consumatori di Eurolandia mostrano ancora un'assai scarsa familiarità con la nuova moneta.

Un voluminoso rapporto dell'esecutivo Ue fotografa la situazione e lancia un nuovo appello ad accelerare il passo: la maxi conversione, che introdurrà cinque miliardi di nuove banconote e 50 miliardi di monete in dodici Paesi nell'arco di poche settimane, è «una sfida strategica, logistica e pratica senza precedenti», che non dev'essere sottovalutata. Ecco il quadro tracciato dalla Commissione.

Imprese: le grandi aziende viaggiano a ritmo soddisfacente nel

l'adeguamento all'euro: il 25 per cento ha già effettuato il passaggio ed un altro 50 per cento lo farà nei prossimi mesi. La contabilità inter-nazionale è già operativa nel 45 per cento delle grandi imprese austriache, ma è ancora rara in Italia (15 per cento).

Il vero nodo è però costituito dalle piccole aziende: solo il 19 per cento ha già messo a punto il progetto dettagliato per entrare nella nuova era. «Queste imprese - rileva Bruxelles - tendono a sottovalutare l'importanza dell'operazione e i rischi associati ad azioni tardive». Anche in questo caso, sono pochissimi (0,3 per cento) le italiane che tengono già la contabilità in euro.

Un pochino più confortante la situazione delle medie imprese, ma in generale risulta bassa la percentuale di conti bancari in euro intestati alle aziende, solo il 3,9% del

totale.

Consumatori: l'euro è ancora un'entità sconosciuta ai cittadini di Eurolandia. Il 24%, ad esempio, ritiene ancora che i nuovi biglietti e monete saranno utilizzabili soltanto nel loro Paese. Solo il 15% sa indicare con precisione il tasso di conversione.

In Italia il 65% sa indicare valori con margine d'errore del 5 per cento. Quasi l'80% dei consumatori dell'area della moneta unica non memorizza i prezzi in euro. «Finora - dice la Commissione - le campagne d'informazione hanno avuto impatto limitato per la mancanza di un vero interesse da parte dei cittadini».

Amministrazioni pubbliche: il grado di preparazione è generalmente buono, ma il ruolo di enti statali e locali potrebbe essere più attivo. Solo in pochi casi si effettua-

no già i pagamenti dei salari in euro.

Banche: gli istituti di credito sono l'avanguardia della marcia verso l'euro-day, i distributori automatici di banconote dovrebbero essere pronti all'appuntamento critico del breve periodo (massimo otto settimane) di doppia circolazione all'inizio del 2002.

Bruxelles elenca dieci «best practices» (esempi da seguire) da mettere in pratica prima dell'euro-day: tra questi, la distribuzione ai piccoli commercianti di calcolatrici per i resti o la simulazione di pagamenti in euro.

Dieci sono anche i consigli per le settimane successive al primo gennaio: spiccano, tra gli altri, la designazione di euro-esperti in grandi magazzini, l'apertura delle banche a Capodanno, il rinvio del periodo dei saldi.



Wim Duisenberg

Colaninno, Gnutti e i soci di controllo decidono di aumentare la loro partecipazione, oggi pari al 20%

Bell si rafforza in Olivetti

Via libera a un nuovo aumento di capitale di 500 miliardi di lire

Milano Bell, la finanziaria lussemburghese azionista di maggioranza relativa dell'Olivetti, si appresta ad aumentare la partecipazione nel capitale della holding d'Ivrea, cui fa capo il controllo di Telecom Italia. La società, che raccoglie gli interessi di un largo gruppo di imprenditori coordinati da Roberto Colaninno ed Emilio Gnutti, ha deciso di procedere a un nuovo aumento di capitale da destinare all'incremento della quota in Olivetti.

In un comunicato diffuso ieri sera si dice che «i soci riuniti nel patto di Bell hanno deciso di convocare, prima della fine di aprile, un'assemblea al fine di deliberare un aumento di capitale in denaro fino a 500 miliardi di lire. Tale aumento è finalizzato ad accrescere la quota detenuta da Bell nel capitale ordinario di Olivetti». Attualmente la finanziaria lussemburghese detiene circa il 20% del capitale della società d'Ivrea e con questa ricapitalizzazione arrotonderà la partecipazione di qualche punto. La novità appare pochi giorni dopo la chiusura dell'aumento di capitale dell'Olivetti, un'operazione realizzata con successo in un momento di Borsa molto delicato, e mentre continuano indiscrezioni di possibili rastrellamenti del titolo Olivetti. Per ora l'unico malintenzionato che si è fatto avanti è il gruppo Mediaset, il cui presidente Con-

fontalieri, come riportiamo in un articolo accanto, sostiene che la quota di possesso è inferiore allo 0,5% del capitale.

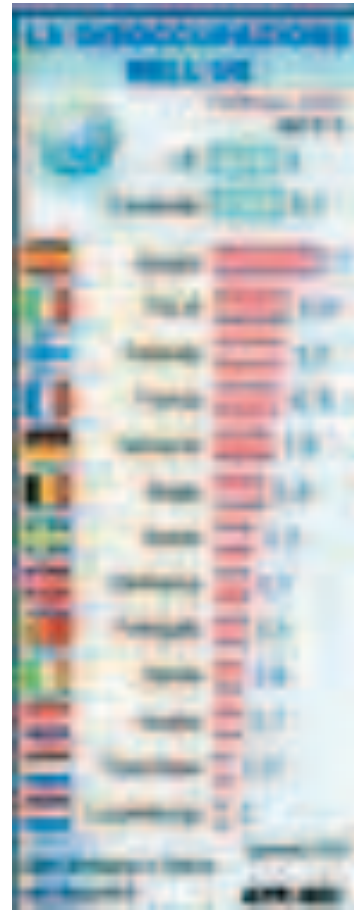
La notizia della nuova operazione Bell conferma la solidità del patto che vincola il gruppo di azionisti, quasi tutti piccoli e medie imprenditori della provincia italiana e alcuni istituti di credito, e sembra così

Voci di possibili alleanze tra Ivrea e la Finmatica, dopo lo scambio azionario tra la società di Crudele e Gnutti

Colaninno ha rilevato il 3% di Finmatica, importante società della new economy tricolore guidata e controllata da Pierluigi Crudele che, a sua volta, ha rilevato l'1,5% della finanziaria bresciana.

Questa nuova alleanza potrebbe avere importanti evoluzioni nel prossimo futuro, secondo quanto riferiscono ambienti finanziari. Finmatica, che è stata uno dei più clamorosi successi nel 2000 al Nuovo Mercato, è un'azienda tecnologica di alto livello che potrebbe avere delle sinergie rilevanti con il gruppo Olivetti-Telecom Italia. anche se per ora nessuno fa previsioni o è disposto a confermare le ipotesi di collaborazione, non si può certo escludere che nel prossimo futuro Finmatica possa entrare nell'orbita di Olivetti o almeno avviare uno stretto rapporto di cooperazione.

Nel frattempo Roberto Colanin-



Il presidente della Telecom Italia Roberto Colaninno

Calanini/Ap

Alitalia frena nelle quotazioni Bersani ottimista: azienda in buone mani

MILANO Alitalia frena rimangiandosi metà dei guadagni della brillante vigilia, seduta che l'ha vista balzare dell'8,42% recuperando terreno dopo i recenti minimi registrati verso la fine del marzo scorso. Oggi sul titolo della compagnia di bandiera ha pesato l'approvazione di bilancio 2000 che si è chiuso in perdita per 483 mld di lire.

A Zurigo è stata protagonista di un clamoroso tonfo SAirGroup, il gruppo di cui fa parte Swissair, all'indomani dalla diffusione dei risultati con perdite. Il buco di bilancio di Alitalia non preoc-

cupa eccessivamente il ministro dei Trasporti Pier Luigi Bersani il quale crede piuttosto che la compagnia «sia in buone mani».

«La situazione non è semplice - ha osservato il ministro rispondendo ai giornalisti sui dati di bilancio della ex compagnia di bandiera - ma a me pare che la nuova gestione si sia messa con grande impegno a prendere in mano la situazione sia dal punto di vista degli equilibri gestionali sia per quanto riguarda le strategie di alleanze internazionali».

In Italia sono 1 milione 600.000. La loro realtà fotografata da uno studio della Directa commissionato da Cna e Provincia di Milano

Gli «atipici» soddisfatti, ma in cerca di tutela

Laura Matteucci

MILANO Quasi 200mila a Milano, 1 milione e 600mila in Italia. È consistente il «popolo del 10%» (in realtà diventato il 13%), formato dai lavoratori soggetti alla quota contributiva Inps istituita per la prima volta nel '95. Gli atipici di ogni età, insomma, che sono senza dubbio di più (mica tutti si iscrivono all'Inps), e che del posto fisso sembra non abbiano più nemmeno il mito: secondo uno studio commissionato alla Directa dalla Cna, la Confederazione nazionale degli artigiani, e dalla Provincia di Milano, la maggior parte di loro, per l'esattezza i due terzi, si dice «soddisfatto» o addirittura

«molto soddisfatto» della propria condizione lavorativa. A conferma, un altro dato: anche potendo scegliere, il 62% degli intervistati non vorrebbe modificare la situazione, mentre il 37% preferirebbe venire assunto come lavoratore dipendente. Tra questi, più donne (40%) che uomini (34%), maggiormente convinti del loro essere imprenditori. Non tutti dipendenti mancati, dunque, precari senza volerlo, che del lavoro autonomo si assumono tutti gli oneri ed alcun onore.

Comprendibili i motivi di tanto entusiasmo: al primo posto (57%) l'autonomia, il non dover dipendere da nessuno, seguita (40%) dall'assenza di orari fissi (una conquista soprattutto per le donne-mamme),

e dalla varietà del lavoro (31%). Come comprensibili sono anche le preoccupazioni: l'incertezza sul futuro lavorativo in primis (32%), poi quella sul futuro pensionistico, a pari merito con l'insoddisfazione circa il reddito (28%). A seguire (24%), il consueto problema dell'eccessiva burocrazia fiscale-contributiva ed amministrativa.

Gli elementi più sgradevoli risultano essere, insomma, l'insicurezza, la precarietà, l'assenza di tutele. Cui si accompagnano una necessità di identificazione sociale, di espressione di appartenenza che rappresenta in realtà uno dei maggiori disagi dell'atipico (tra gli aspetti più soddisfacenti, infatti, lo status sociale è all'ultimo posto, con il 2%). Infine,

alcuni bisogni che riguardano la professione in senso stretto: gli autonomi hanno voglia di aggiornarsi, di «una maggiore conoscenza delle tecnologie informatiche» soprattutto (37%), di avere «informazioni su nuove opportunità di mercato» (28%), di «imparare le lingue straniere» (27%).

Per gli atipici, che rappresentano la maggiore novità degli ultimi anni quanto a regolamentazione delle prestazioni lavorative, il quadro sindacale e legislativo sta effettivamente iniziando a mutare. Tra ritardi e incertezze, sono comunque nate all'interno dei sindacati delle organizzazioni ad hoc (come il Nidil-Cgil), la Finanziaria '99 ha introdotto alcune norme specifiche per i

collaboratori, mentre la legge Smuraglia, ideata proprio con l'obiettivo di stabilire una tutela di base per gli autonomi, è finita nel cassetto a un passo dall'approvazione definitiva, causa lo scioglimento delle Camere. E giusto ieri è stata presentata a Milano la nuova associazione della Cna, «CnaInProprio» (www.cna-milano.it), che si propone di rappresentarli, indirizzarli quanto a tutele previdenziali e pensionistiche, aiutarli a districarsi nelle pratiche burocratiche. A Milano perchè resta il punto d'eccellenza per l'osservazione della «galassia dell'atipico»: nel 2000, su 243mila avviamenti al lavoro tra Milano e provincia, nel 16% dei casi si è trattato di part-time, nel 57% di lavori a tempo determinato.

in breve...

ITALGAS Sciopero contro 1.500 tagli

I sindacati dell'energia hanno confermato per venerdì 6 aprile lo sciopero di otto ore dei lavoratori Italgas contro i tagli degli organici, 1.500 posti (1.000 nel 2001 e 500 nel 2002): «Una situazione inaccettabile. Sarebbe la prima azienda in Italia nel settore gas e acqua a introdurre gli ammortizzatori sociali e a collocare i lavoratori in mobilità e cassa integrazione. Tutto ciò mentre la società ha chiuso il 2000 con un risultato netto di 649 miliardi di lire».

A OTTOBRE Artemide in Borsa con offerta pubblica

Artemide, società specializzata nella produzione di sistemi-luce, quoterà in Borsa il 30-35 per cento del capitale il prossimo ottobre: lo ha annunciato il presidente Ernesto Gismondi, fondatore e proprietario del 100 per cento dell'azienda, nata nel '60. Sponsor è Deutsche Bank. La quotazione avverrà tramite un'offerta pubblica di vendita e di sottoscrizione (Opvs) ma la gran parte delle azioni collocate sarà di nuova emissione. In un primo tempo la quotazione era prevista in aprile. Lo slittamento è stato deciso per consolidare l'integrazione delle società acquisite in modo da avere maggiore visibilità sul mercato. Artemide controlla 16 società e ha circa 600 dipendenti. Punta a portare a 40 gli attuali 22 negozi di vendita diretta già aperti nel mondo. Nel 2000 il fatturato è cresciuto di circa il 20 per cento rispetto al '99, raggiungendo i 218 miliardi.

NATUZZI Divani & Divani affari in crescita

Il gruppo Natuzzi ha chiuso il 2000 con un incremento del fatturato del 22,1% rispetto al '99 pari a 1.333,1 miliardi di lire. Le sedute vendute sono state pari a 2.557.323 unità, il 12,5% in più dell'anno precedente. Nel quarto trimestre, inoltre, i punti vendita in franchising Divani & Divani hanno registrato un aumento delle vendite nette pari all'8,7% per un totale di 44,8 miliardi di lire. Nello stesso periodo sono stati aperti 2 nuovi punti vendita in Italia e 2 all'estero.

CARTIERA ARBATAX Tre offerte per l'acquisto

Sono quattro, ma solo tre valide, le offerte per l'acquisto della Nuova Cartiera di Arbatax. Le proposte sono state esaminate ieri al ministero dell'Industria e sono state presentate da Nebiolo Printech, Sife srl, Cartonsarda Spa e Wip Spa per conto di Ceramica Smeralda.

AUTOGRILL Nel prossimo triennio nuovi Spizzico europei

Nel prossimo triennio, Autogrill conta di aprire 150-170 punti Spizzico in Europa, raddoppiando la rete esistente. Livio Buttignol, amministratore delegato, si è dichiarato «attento alle opportunità di questo tipo allo scopo di aumentare le dimensioni del fatturato in alcuni paesi come la Spagna e la Germania e nei canali degli aeroporti e delle stazioni ferroviarie».

GRUPPO SAIAG Acquista Eurofil Skultuna (laminazione alluminio)

Il gruppo Saiag acquista l'Eurofil Skultuna (lavorazione dell'alluminio) per 21,8 milioni di Euro. Fornitrice di alluminio extrasottile, usato per la conservazione di alimenti, la Eurofil Skultuna ha 80 dipendenti e nel 2001 produrrà 10.500 tonnellate di alluminio per un fatturato pari a 38 milioni di Euro.

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi
Ufficio Gare d'Appalto

ESTRATTO DI BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA
(offerta solo in ribasso)

Questo Comune provvederà ad espletare una licitazione privata per l'appalto parte a corpo parte a misura dei lavori di **RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DEL FABBRICATO SITO IN VIA SOLFERINO 28 - Q.RE SANTO STEFANO**, dell'importo di Lit. 2.044.928.578 (1.056.117,47 Euro) di cui Lit. 1.966.277.479 (1.015.497,57 Euro) a base di gara (lire 742.892.229 a misura e lire 1.223.385.250 a corpo) e Lit. 78.651.099 (40.619,90 Euro) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:
Criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis legge 109/94 e ss. modificazioni.

Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro il **giorno 24 APRILE 2001**.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/perbole/llpp; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna.
Presso l'ufficio Gare d'appalto del Settore Lavori Pubblici (tel. 051/203218 - 204550 - fax: 051/204551) potranno essere richieste informazioni inerenti le procedure di partecipazione alla gara di cui trattasi.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI
Ing. Pier Luigi Bottino